

IL PUNTO SUL MERCATO

ASCOMUT ha reso noti i risultati della rilevazione trimestrale sul "Sentiment" delle aziende associate, con riferimento al primo trimestre 2019. In chiusura di 2018 si erano manifestate preoccupazioni piuttosto diffuse circa il trend di mercato e le prospettive nel breve e medio termine. L'andamento del primo trimestre 2019 conferma con molta evidenza che le preoccupazioni erano fondate: il trimestre è stato infatti peggiore del medesimo periodo dello scorso anno per il 53% dei rispondenti e stazionario per il 25%. Sulla stessa lunghezza d'onda la rilevazione del trend dell'ultimo semestre, che manifesta infatti un rallentamento brusco e diffuso: quasi il 60% dei rispondenti evidenzia un peggioramento della tendenza ordini/fatturato a fronte di un 28% che segnala un trend stabile. Decisamente bassa la quota di chi ha riscontrato una crescita. Cosa ci si attende per i prossimi

mesi? Alla luce dell'andamento rilevato nel primo trimestre, decisamente al ribasso risultano anche le stime previsionali nel breve periodo. L'anno appena iniziato sarà peggiore del 2018 per il 55% dei rispondenti e sarà invece sullo stesso livello (quindi senza crescita) per il 39%. Praticamente nessuno, al di fuori di casi di nicchia, si illude che quest'anno possa chiudersi con segno positivo rispetto al 2018. Anche sul piano del trend economico generale di breve periodo le stime delle imprese associate sono chiare e poco inclini ad un ottimismo fuori luogo: l'economia è in flessione per il 53% dei rispondenti ed è stazionaria per il 42%. Sono evidentemente troppe le incognite legate al quadro internazionale ed interno, ai non facili equilibri di governo, alle imminenti elezioni europee, al complicato quadro connesso alla Brexit. L'economia rallenta e manifesta segnali di sofferenza. Sarà un anno certamente sfidante per il mondo delle imprese. Nei giorni scorsi l'Ufficio Studi di Confcommercio ha diramato la propria nota congiunturale, dalla quale si rileva che ad aprile 2019 il Pil resterà invariato rispetto al mese precedente e calerà dello 0,2% rispetto allo stesso mese del 2018. Per quanto riguarda invece i consumi, a marzo l'indicatore dei Consumi Confcommercio (ICC) è diminuito dello 0,7% in termini congiunturali (-0,3% i

servizi e -0,9% i beni), mentre nel confronto con lo stesso mese del 2018 è aumentato dello 0,2% (+1,5% i servizi e -0,4% i beni). Per quanto riguarda infine i prezzi, questi dovrebbero aumentare dello 0,9% su base annua, in modesto calo rispetto a marzo. Commentando il dato positivo diffuso da ISTAT nel mese di aprile, secondo cui la produzione industriale di febbraio è aumentata dello 0,8% su gennaio e dello 0,9% su base annua, l'Ufficio Studi ha osservato che si tratta di deboli segnali di miglioramento che sembrano allontanare il rischio di una recessione, ma che sono ancora insufficienti a garantire una crescita superiore a pochi decimi di punto. Tra gli elementi positivi vi è il recupero legato ai beni di consumo non durevoli, anche se è difficile attribuirvi il senso di un'inversione di tendenza considerato il forte calo della fiducia delle famiglie in atto da alcuni mesi. Nel frattempo il Def, in linea con le previsioni delle istituzioni italiane e internazionali, traccia per l'anno in corso uno scenario di stagnazione. La presa d'atto della difficile condizione del sistema produttivo, assieme alla riduzione delle aspettative sull'efficacia dei provvedimenti di redistribuzione in termini di crescita sono un primo passo in termini di maggiore credibilità dell'azione di governo, che potrebbe portare benefici a breve termine sui rendimenti dei titoli sovrani.



ASCOMUT
ASSOCIAZIONE ITALIANA
MACCHINE TECNOLOGIE E UTENSILI